

UNA CITTA' IN... BIANCO E NERO

LA STORIA

Ha iniziato in terza elementare per un caso davvero fortuito Ora sta preparando i Mondiali

La piccola regina degli scacchi Elisa Chiarion, 12 anni, già due volte campionessa italiana

di Arianna de Micheli

Mamma Patrizia approva senza riserve la passione della figlia per il gioco degli scacchi. E dire che lei, di questo linguaggio bianco e nero, conosce due o tre parole in croce, soltanto qualche semplice mossa. Elisa Chiarion, sua figlia appunto, degli scacchi è invece una regina. Una regina di

neppure dodici anni. Ma per Patrizia non sono i risultati che contano - per quanto il suo cuore batta di puro orgoglio materno - l'importante è infatti che Elisa continui a giocare perché è davvero ciò che desidera, senza alcuna pressione da parte della famiglia.

Nel frattempo, in luglio a Palermo, la giovanissima stratega di Nonantola si è laureata campionessa italiana under 12, bissando l'oro del 2005 nei campionati Under 10.

Elisa è una ragazzina minuta e graziosa, è accompagnata dalla mamma e sorprende per la grande maturità. «Mi piace il gioco degli scacchi perché è come una grande battaglia soltanto in miniatura. E poi aiuta a sviluppare ingegno ed inventiva e può essere anche utile a scuola, ad esempio per la matematica.

Quando è nata questa passione?

Ero in terza elementare e un maestro di scacchi è venuto nella nostra classe, ci ha fatto vedere come si muovevano i pezzi e a me è subito piaciuto molto. Così ho iniziato a partecipare a tutti i tornei. No, non è una passione "di famiglia", i miei genitori non sanno giocare, mia madre sa a malapena muovere i pezzi e mio padre...beh, lasciamo perdere!

Un primo incontro casuale con la scacchiera che si è poi tradotto in due ori nei campionati italiani. E in un prossimo viaggio in Turchia per i mondiali...

Sì, parteciperò ai mondiali in Turchia dal 17 al 29 novembre. Potevo scegliere tra i mondiali e gli europei, ma ho preferito i primi perché mi piace l'idea di incontrare persone che vengono da tutte le parti del mondo.



La giovane campionessa impegnata in un torneo

Sei un'avversaria temibile non soltanto per i tuoi coetanei: ci è giunta infatti voce che a giugno, a Firenze, hai compiuto una grande impresa. Emozionante?

Oh sì, era la prima volta che avevo qualcosa di così grande! Ho giocato una simultanea contro 7 avversari adulti per dimostrare che, anche da piccoli, si può avere successo. Ho fatto sei punti e mezzo. Significa che, impegnandomi contemporaneamente in sette partite, ne ho vinte sei e una si è conclusa in parità.

Un'impresa da Davide contro Golia! Come mai

hanno scelto proprio te per questa sfida?

Non lo so, forse mi hanno chiamato perché sono una femmina e, di solito, sono più i maschi a giocare a scacchi. La simultanea di Firenze è stata organizzata in onore di un libro ritrovato, scritto moltissimo tempo fa da Luca Pacioli: era un frate del Cinquecento che aveva disegnato alcuni diagrammi del gioco degli scacchi. E' stata un'esperienza molto diversa, mi sono sentita importante.

E ti aspettavi, lo scorso sette luglio, di conquistare il tuo secondo oro?

Sapevo di essere la favorita

Alessandra Riegler Ha vinto tanti titoli in tornei a tavolino ora è un mito nel complicato gioco per corrispondenza

Finale durata 5 anni E' di trenta giorni il tempo limite per effettuare scritte su cartoline le dieci mosse



La campionessa mondiale Alessandra Riegler

Senza dubbio ne è lusingata, mica è da tutti diventare cavaliere, ma la prof Riegler - laureata in chimica insegna ai superiori di Sasuolo - non è certo maestra nell'esibire una tronfia ruota da pavone. Eppure avrebbe di che vantarsi: dopo una brillante carriera come giocatrice a tavolino, nel 2005 si è laureata campionessa del mondo di scacchi per corrispondenza. E' la prima italiana ad aver conquistato siffatto titolo.

Cosa la affascina negli scacchi?

Degli scacchi amo soprattutto l'analisi e l'aspetto psicologico. Una persona impulsiva non potrà mai giocare a scacchi, è fondamentale riuscire a trattenere i propri impulsi, serve una mente logica e concreta. Poi, darsi che la prima mossa pensata sia davvero quella giusta, ma bisogna valutarne molte altre e poi tornare eventualmente all'intuizione iniziale. E' importante non sottovalutare - ma neppure sopravvalutare - l'avversario: in realtà si gioca contro una posizione, non contro una persona. Mai pensare di poter vincere ad occhi chiusi contro qualcuno che ha un punteggio inferiore al

tuo e mai lasciarsi condizionare dalla fama di chi hai di fronte.

Quando ha iniziato a giocare a scacchi?

Ho cominciato tardi, sui vent'otto, ventinove anni. A dire il vero, quando ero piccola, mio padre, oltremodo speranzoso, ce l'aveva messa tutta per farmi appassionare agli scacchi, ma era un gioco che non mi piaceva. Ho cambiato idea giocando con un amico.

E nel 2005 è stata la prima italiana a vincere l'oro nei campionati mondiali femminili per corrispondenza...

Devo ringraziare i membri dell'Asigc (associazione degli scacchisti italiani per corrispondenza) che mi hanno proposto per la semifinale nel 1994.

Nel '94? Scusi, ma quanto dura un campionato per corrispondenza?

Beh... il sesto, quello che ho vinto io, è iniziato nel 1992 e si è concluso nel 2005. La finale è durata 5 anni. Funziona come la battaglia navale, si scrive la mossa sulla cartolina che poi viene spedita all'avversaria. Ognuno gioca contemporaneamente tutte le

partite contro tutti - nel frattempo riporta mosse e relative analisi su quaderni o sul computer - e il colore viene scelto per sorteggio. Chi ha il bianco esegue la mossa iniziale. Per rispondere avevamo 30 giorni per ogni 10 mosse, media di tre giorni a mossa.

Dilatazione del tempo a parte, che cosa fa la differenza con un torneo a tavolino?

Per corrispondenza c'è molta più analisi ed è un'analisi più approfondita. Anche se in realtà, giocando diverse partite in contemporanea, non si ha poi tutto questo tempo: bisogna considerare che mentre uno gioca deve vivere e lavorare, non può concentrarsi soltanto sugli scacchi!

Anche per gli scacchi il fascino di Internet?

Sì, adesso si gioca anche per e-mail, ma vuoi mettere il fascino di giocare per posta? Io conservo cartoline da tutto il mondo e non le butterò mai. No, non ho mai incontrato le mie avversarie di persona, ci siamo scambiate foto e con alcune di loro mantengo i contatti. Con un'argentina, ad esempio, che mi raccontava le difficoltà economiche del suo paese e con un'israeliana, costretta a vivere ogni giorno con l'incubo degli attentati.

Prof. campionessa mondiale e Napolitano la fa Cavaliere

«Su proposta del Presidente del consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha firmato il decreto con il quale si conferisce ad Alessandra Riegler l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana in seguito alla conquista del titolo di campionessa del mondo di scacchi per corrispondenza». Alessandra Riegler ci mostra la lettera. Su nostra gentile richiesta, perché lei la tiene con cura nella busta giallina e non incorniciata in bella vista come il copione di solito impone.

l'analisi, in un paio di partite, ho dovuto lottare non poco. Comunque tutti i tornei sono belli, indipendentemente dal risultato, sbagliando si impara e anche arrivare ultimi è istruttivo. Per me l'importante è giocare bene, se perdo perché faccio una svista o mi distraigo, allora inizio ad arrabbiarmi.

Hai un maestro che ti segue?

Da due anni ho un allenatore, Fabrizio Frigieri, con cui ho un ottimo rapporto. Lo incontro due o tre volte alla settimana qui al club 64. Come mai ho iniziato a frequentare questo posto? Perché in uno

dei miei primi tornei abbiamo iniziato a parlare del maestro di scacchi delle elementari e mi hanno consigliato questo club che, adesso, è per me come una seconda casa. Con il mio allenatore ho fatto dei passi da gigante, anche perché lui non si limita a darmi delle posizioni da analizzare, ma mi sostiene molto da un punto di vista psicologico.

In che modo?

Mi ha insegnato a mantenere la costanza, quando inizio una partita devo cercare di isolarmi, devo prendermi qualche minuto per ambientarmi. La parte più difficile viene quando so che mi gioco

qualcosa di importante, a volte comincio a muovere le gambe e a farle saltellare. Hai dovuto rinunciare ad altre attività per giocare a scacchi ad alti livelli? Non parlerei proprio di rinunce. E' vero, prima facevo ginnastica artistica, hip hop e nuoto. Poi ho mollato tutto e sono felice di aver scelto gli scacchi. Però ho anche deciso che a settembre riprendo a fare sport perché sento di averne bisogno. Hai qualche portafortuna durante i tornei? No, mia madre porta al collo un corino che le ho dato io...ma così, per gioco...

Una autentica fucina di campioni E il «Club 64» compie 20 anni

«Nel 2008 saremo nella serie master del campionato italiano a squadre, per noi è un ottimo risultato, come per una squadra di calcio giocare in serie A». E' soddisfatto Marco Borsari, presidente del Club 64, circolo di scacchi alla Polisportiva San Faustino in via Wiligelmo. E ne ha tutte le ragioni, non solo per la prospettiva della «serie A», ma anche perché, una delle sue «pupille», Elisa Chiarion, è salita una seconda volta sul gradino più alto del podio. Tuttavia il nostro incontro con Marco non si apre con un elenco di successi, se ne parla solo in ultima istanza, poco prima di congedarci. E soltanto perché l'uomo che abbiamo di fronte - che in alcuni momenti pare quasi

un adolescente, sia per cuore sia per aspetto - crede nel valore di questo gioco, crede nelle potenzialità del club e soprattutto crede nei ragazzi che lo frequentano. «Ragazzi il cui livello di maturità è nettamente superiore alla media. Eppure molte persone non hanno idea di che cosa sia un torneo di scacchi - ed è una nota di rammarico quella che sentiamo nelle parole del presidente - pensano che occorra sempre troppo tempo e, soprattutto, non si aspettano che vi partecipino così tanti giovani».

Il Club 64 è nato nel 1987. Da due anni è anche scuola di scacchi, con corsi di un'ora alla settimana ed è frequentato da una trentina di ragazzi - alcuni proprio bam-



Elisa Chiarion con uno dei trofei vinti

qualcosa di importante, a volte comincio a muovere le gambe e a farle saltellare. Hai dovuto rinunciare ad altre attività per giocare a scacchi ad alti livelli? Non parlerei proprio di rinunce. E' vero, prima facevo ginnastica artistica, hip hop e nuoto. Poi ho mollato tutto e sono felice di aver scelto gli scacchi. Però ho anche deciso che a settembre riprendo a fare sport perché sento di averne bisogno. Hai qualche portafortuna durante i tornei? No, mia madre porta al collo un corino che le ho dato io...ma così, per gioco...

qualcosa di importante, a volte comincio a muovere le gambe e a farle saltellare. Hai dovuto rinunciare ad altre attività per giocare a scacchi ad alti livelli? Non parlerei proprio di rinunce. E' vero, prima facevo ginnastica artistica, hip hop e nuoto. Poi ho mollato tutto e sono felice di aver scelto gli scacchi. Però ho anche deciso che a settembre riprendo a fare sport perché sento di averne bisogno. Hai qualche portafortuna durante i tornei? No, mia madre porta al collo un corino che le ho dato io...ma così, per gioco...